

**AIDO** Alla Borsa Merci affollato convegno nazionale

# La cultura dei trapianti festeggia 35 anni di vita

**Il presidente Pozzi:  
il nostro Paese è primo  
in Europa per qualità  
d'intervento e secondo  
per indice di donazioni**

BERGAMO- Convegno affollato ieri alla Borsa Merci per il 35° anniversario di fondazione dell'Aido, che ha voluto fare memoria storica dei protagonisti di allora, dei primi passi della trapiantologia e di quei prelievi di organi, frutto di vite donate con gratuità, che hanno inaugurato una nuova era medica. L'associazione guarda però anche al futuro, tracciando progetti nuovi, perché niente vada perso di ciò che era stato dato con tanto amore. «Vogliamo conoscere per capire -ha detto il presidente Leonida Pozzi- ed essere un efficace supporto alla Sanità: insieme possiamo donare un futuro alla speranza. L'Aido ha accumulato un grande patrimonio di credibilità, che per noi rappresenta un onere, ma soprattutto un dovere. Non siamo più solo un gruppo informale di persone alle quali sta a cuore un particolare problema socio-sanitario, ma oramai siamo tantissimi -un milione e 200 mila iscritti- legittimati, per quanto abbiamo dimostrato di saper fare, ad operare in un contesto di formale relazione con lo Stato, con le Regioni e con l'Asl, oltre che con le strutture ospedaliere».

Ottime relazioni, visto quanto detto da Alessandro Cè, assessore alla sanità della Regione Lombardia nel suo intervento: «Quando si parla di Aido - ha

sottolineato -, si parla del cuore della donazione. Gli iscritti alle associazioni possono essere orgogliosi, perché il loro ruolo è fondamentale». Però in Lombardia (che con i suoi 320 mila iscritti all'Aido resta la regione con il maggior numero di donatori), l'attività di donazione e quindi di prelievo, nonostante l'eccellente rete ospedaliera sia pubblica che privata convenzionata, dall'anno 2000 è ferma a metà classifica nel contesto nazionale, con un dato a fine 2005 di 20,4 donatori per milioni di abitanti (preceduta da Liguria, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Toscana, Friuli e Marche). «Valori che ci fanno riflettere -ha proseguito Pozzi- considerando che l'Italia è al primo posto in Europa per "qualità" del trapianto, seconda in Europa e terza nel mondo per indice di donazione. Perché nella nostra regione abbiamo perso il primato degli anni precedenti? La risposta è che resta ancora molto da fare, perché alcune Regioni hanno programmato investimenti, altre, come la Lombardia, si sono adagate».

Cosa confermata dall'assessore Cè: «La mia presenza qui vuol proprio testimoniare l'impegno della Regione Lombardia a incrementare la cultura della donazione e dei trapianti e l'intenzione di introdurre miglioramenti per centri trapianti e terapie intensive, destinando

risorse vincolate a questo specifico settore».

Il convegno di ieri ha ricordato anche la figura di Giorgio Brumat, che proprio a Bergamo, il 14 novembre del 1971, al quartiere Monterosso, di fronte al parroco don Giovanni Bonanomi ed a tanti giovani che cercavano il modo migliore di festeggiare la consacrazione della nuova chiesa, propose di "andare tutti a donare sangue" e poi costituire una associazione di "donatori d'organi". Nacque così la Dob (donatori organi bergamaschi) che poi diventò l'odierna Aido

Nicoletta Prandi

**Grande movimento:  
un milione e 200 mila  
iscritti, legittimati  
a operare con  
Stato, Regioni e Asl**

CENTRO CHIRURGICO AI VERTICI ITALIANI

# Ai Riuniti 1.920 interventi in 21 anni

BERGAMO - Negli ultimi 30 anni in tutto il Nord Italia sono stati eseguiti con successo oltre 20 mila trapianti e la Lombardia è un centro d'eccellenza della trapiantologia italiana. Un ruolo di preminenza in questo settore spetta certamente agli Ospedali Riuniti di Bergamo: «Dal primo trapianto di cuore effettuato nel 1985 - ha sottolineato ieri Carlo Bonometti, direttore generale dei Riuniti di Bergamo - l'ospedale ha realizzato 1.920 trapianti d'organo,

adulti e pediatrici. Un bilancio impegnativo e di grande responsabilità, risultato di un metodo di lavoro rigoroso fatto di specializzazione, formazione continua, accompagnamento psicologico alle famiglie dei donatori e umanità». L'ultimo traguardo raggiunto è stato il multitrapianto di cinque organi (intestino, fegato, stomaco, milza e pancreas) in un bambino di 17 mesi.

**N.P.**

